Firenze è senza giunta I comunisti: «Un patto di legislatura e priorità al piano regolatore»

della giunta florentina hanno dato forfait. Al termine di unua se di consiglio comunate nel salone del Duecento a Palazzo, Vecchio il sindaco, Massimo Boglanckino, ha convocato tutte le componenti del quadripardio. Pci, Psi, Psdi e Pii, per l'atto di formale scioglimeno. Si apreora per il governo della città una fase estremamente dell'cata e incerta. Motivando la richiesta di sospendere la variante Pial-Fondiaria (1 atto al Portigne della cristi) i comunisti fianto nello atesso tempo gettato sul appeto del controlto politico sina ipotesi di accontrattazione dell'alleanza. Non, abdichiamo – ha detto incontrattazione dell'alleanza. Non, abdichiamo – ha detto incontrattazione dell'alleanza. Non abdichiamo – ha detto incontrattazione dell'alleanza na del primata sulle altre forze ponendo amministrativo. Il socialita e l'alleanza nel tentativo di scoprire, fin di primismo moriento dopo-crisi, le loro cane. Il socialitata valdo Spini, che aveva annunciato al Pci che questa crisi non sarobbe stata un la primismo moriento dopo-crisi, le loro cane. Il socialitata valdo Spini, che aveva annunciato al Pci che questa crisi non sarobbe stata un la primismo moriento dopo-crisi, le loro cane. Il socialitata valdo Spini, che aveva annunciato al Pci che questa crisi non sarobbe stata un la primismo moriento dopo-crisi, le loro cane. Il socialitata valdo spini, como in quinta, Giorgio Morales. L'ex assessore alla actiura, usclio repeniriamente da un lungo letargo, ha usato toni duri cultimativi. Come fa il Pci a garantell' che alla vigilia delle elezioni del 90 sara possibile realizzare ciò che non si è delle le delle con on si è delle con on

realizzato in quattro anni e che è stato bruscamente im-pedito dal toro segretario na-zionale? Il tempo disponibile è brevissimo. Qualche giorno, per non dire qualche ora. E se non ci saranno novità, spette

per non dire qualche ora. E se non ci saranno novità, spetterà ai cittadini di Firenze di pronunciarsi. Il partito del consiglio (prologo obbligato verso de elezioni anticipate, ammeso che ne esistano le condizioni di legge) è rappresentato ufficialmente dalla Dc. ma non manca di percorrere traversaimente i partiti. Il segretario della Federazione fiorentina del Psi, Riccardo Nencini, scommette sull'amivo del commissario ai della Federazione fiorentina del Psi, Riccardo Nencini, scommette sull'amivo del commissario ai della Federazione fiorentina del Psi, Riccardo Nencini, scommette sull'amivo del commissario ai promissario una lancia a favore di una maggioranza sa tema, invitando Psi e Psi il iberali specarano quelle di sempre, l'aeroporto di Pretota in primo luogo. Il Pci era contrario, per motivi ambientali. Place invece al socialisti tanto quanto l'operazione Fiat, lo vogliono gli altri expariner.

Fiat, lo vogliono gli altri ex partner.
I verdi (quelli della Lista, i Verdi arcobaleno e gli Amici della bicicletta), improvisamente cauti dopo i festeggiamenti del primo minuto, guardano invece ad un obiettivo diverso, i referendum di fine anno. Ne hanno promosso a suo tempo uno su Fiat Fondiarta, il Pot ha risposto con una analoga iniziativa sui complesso delle scelle urbanistiche della città, lo schieramento verde non intende rinunciare al confronto dando il placet al commissariamento del Comurte.

Un colloquio di due ore per un'«agenda comune»: gli schieramenti politici» industrie a rischio. occupazione, democrazia

Mattioli: «Rimescolare Il Pci: coerente impegno negli enti locali

Occhetto incontra i Verdi «L'alternativa? Sulle scelte»

ien Occhetto ha incontrato gli esponenti del «sole di contatto tra il Pci e le forze ambientaliste. Restano differenze di impostazione, ma la strada per un impegno comune che preliguri «un'alternativa di contenuti, non di schieramenti» pare ormai traccia-ta. Il prossimo incontro sarà sui referendum.

FABRIZIO RONDOLINO

colloquio: un piccolo record. Sul portone assolato di Botteghe Oscure Rosa Filippini, deputata verde, sorride: «Capire il "nuovo Pci" in fondo per noi il "nuovo Pel" in fondo per noi non è così difficile, ma per loro capire l'arcipelago" verde, con tutte le sue "isole".... Fabio Mussi le è accanto, scherza sul suo nuovo ruolo di «zanale di comunicazione» tra
movimento ambientalista e
Pel: Sulla porta del mio ufficlo – dice – metteranno un
cartello: "Specialista in catastrofi naturali"». Il bilancio del
l'incontro di ieri fra Pei e Verdi

strofi naturali". Il bilancio del-l'incontro di ieri fra Pci e Verdi è positivo. Nessuno vuol nega-re le differenze, peraltro più di impostazione che di scelte programmatiche, che percor-sono le stacco sarcipelados. chierande nidando
antento

\(\sigma S.C. \)

| \text{to si può dare per acquisito:} \)

mati.
«Per noi - spiega Occhetto
- una scelta di progresso non
può prescindere dalla centratità della questione ambienta.
E. Etuttavia, aggiunge, l'impostazione «rosso-verde» non
per torza dev'essere condivisa
da chi vota verde: ciò che importa è invece «sottolineare il
valore e il significato di un'altemativa di contenuti, non di
schieramenti». E di «contenuti», ormati, ce n'è quanto basta

Iniziative future e del prossimi incontri a terma: il controlio diretto dei cittadini sulle scelle ambientali e il rapporto fra partecipazione e decisione, le industrie a rischio, la salvaguardia dell'occupazione, la riduzione dell'orario di lavoro, lo smaltimento dei rifiuti. E, naturalmente, la gestione-dei due referendum, sulla caccia e sul pesticidi: sarà questo, intatti, l'oggetto del prossimo incontro Pci-Verdi.

Nel saloncino al secondo piano della Direzione comunista, accanto all'ufficio di Occhetto, si è discusso di molte cose. Oltre al segretario, per l'occupatione delle Direzione comunista, accanto all'ufficio di Occhetto, si è discusso di molte cose. Oltre al segretario, per l'occupatione della processione delle liste, tra cui Maurizio Pieroni e dell'inscontro è stata dedicata allo scambio di informazioni sui problemi aperti e sulle iniziative già compiute. Mussi ha ticordato la battaglia sull'Acna di Cenglo, il biocco a Firenze della variante Fiai-Fondiaria, le iniziative per la salvezza dell'Adriatico e delle coste sarde. Mattioli ha riconosciuto l'impegno del nuovo gruppo dirigente comunista a tradurre in atti concreti la scelta con-

gressuale della cientralità ambientale e ha salutato con favore il cammino percorso dal Pci nell'arco di un anno. Ma cè un punto su cui un po' tuti hanno insistito: il contenzioso localea, per dirita con Mattioli. «Agire localmente e pensare globalmente e da anni il motto e l'ispirazione del movimento ambientalista: e liste Verdi, ha spiegato Pieroni, giudicano i partiti in base a ciò che concretamente si ao ono si ta in questo o quel Comune. «Non entro nel merito di questa impostazione, che rispetto – ha risposto Occhetto – ma posso assicurard che il Pci accetta la sfida». Nasce da qui la proposta che sia Mussi a fungere da «tempestivo canale di comunicaziones tra Verdi e Pci, mentre Chicco Testa svolgerà una funzione analoga a livello parlamenta. e Del resto, tradurre il «nuovo corso» in tutta l'attività del Pci, in perfieria e soprattutto la dove i comunicati hanno responsabilità di governo locale, è un oblettivo che Occhetto considera decisivo per il rinnovamento del Pci.

Si è poi passati a parlare di elemativa, di rinnovamento

novamento del Pci.

Si è poi passati a parlare di alternativa, di rinnovamento della politica, di crisi di governo. Occhetto ha insistito sul valore di un'alternativa di contenuti». Mattioli si è trovato

d'accordo, ma ha sottolineato il tema della utrasversalità e ha parlato dell'atternativa come di una dinamica delle forzes occiali che, sulla base dei contenuti, rimescoli gil schleramenti tradizionali». È Boato ha voluto precisare che un Pci rosso-verde non implica un 'sole cite ride" vede-rosso- e che nessuno parla di uno schleramento del 35% alla sinistra del Psi». È tuttavia la vecchia impostazione («Né di uno schleramento del 35% alla sinistra del Psi». È tuttavia la vecchia impostazione («Né di cestra ne di sinistra») comincia a mostrare la sua ambiguità, e sarà oggetto di dibattito nei prossimi mesi. Mattioli ha latto capire che l'ipotesi di un ingresso nel governo e per ora molto remota, proprio perche le stesse cose che dicono al Pci, i Verdi ie dicono anche a De Mita. Occhetto ha risposto con una battuta: 'Se sulla base dei programmi De Mita virespinge, noi potremmo accogliervi nel governo-ombra... Ma è una battuta che rivela una scelta di fondo: si parti di «trasversalità» o di «centralità dei contenuti, l'allermativa non può essere la somma arimetica di più partiti: richiede un ripensamento complessivo della sinistra, al cui interno i Verdi potrebero forse trovare un ruolo importante senza per questo pieggarsi all'abortia slogica degli schieramenti.

Grandi manovre sulla Rai Il Pci: «Sotto la polemica dc e socialisti puntano a una nuova lottizzazione»

ROMA. Non accenna a placarsi lo scontro nella De sulla sorte della Rai, mentre Vita (Pci) annuncia una serie di proposte per sgombrare il terreno dai polveroni è dagli ni di questi gior strumentalismi di questi gior-ni. «Non si esce allo scoperto ni. «Non si esce allo scoperto per lanciare bottiglie molidov ha dichiarato ieri l'on. Silvestri, della sinistra de, polemizzando con la maggioranza raccolta attorno a Fortani senza pensare a possibili, incendis. Silvestri dice che le polemiche interne non aiutano la ricosiliuzione di un governo a guida de; che esse sono state innescate da stretti collaboratori di Fortani e che, dunque, qualcosa sotto deve pur esserci: elezioni anticipate, forse, nell'illiusione che se ne possa cavare suna nuocipate, torse, neii illusione cue se ne possa cavare «una nuova definizione degli equilibri in campo... ma le decisioni debbono essere prese negli organismi responsabili e non in circoli ristretti; poi tutti dovanno uniformarsi, anche e soprattutto i più stretti collaboratori di Fortani, La Voce, pensando anche a un esecuti.

boratori di Forlanis, La Voce, pensando anche a un esecutivo senza il Fri, ammonisce il futuro governo e i partiti che decideranno di sosteneto: dovranno fare in modo che la tempesta scatennatasi sulla Rai non sia un polverone per l'ennesima operazione lottizzatoria, allargata anche all'Irin, al tutti gli enti pubblici. Quel che sta accadendo ha dichiarato a Italia radio Vita, responsabile Pci per le comunicazioni di massa – ricorda il settembre del 1980, quando il pentapartito operò una lottizzazione selvaggia che ancora rimane negli annali della Rais. La y pubblica – dice Vita – pur con tutti i

suoi limiti rappresenta una anomalia dentro un sistema informativo sempre più con-centrato e omologato; questa anomalia comincia ad essere anomalia comincia ad essere un po' troppo scomoda perché, bene o male, offre una
certa dialettica democratica. In quanto alle viosande più recenti, Vita ritiene verosimile
che nelle partecipasioni stati
is ai ni corso un grande scontro di potere, protagonisti la
De ei l'Pai, in pariscolare alcune componenti di questi due
paristi. Ma proprio in ragione
di quello che sta avvenendo -aggiunge Vita -- enoi diciamo
che c'è un rischio di regime
sull'informazione... un accordi quello che sia avveneño aggiunge Vita - enoi diciamo
che c'è un rischio di regime
sull'informazione... un accordo fatto a tavolino fra un gruppo dirigente de e un gruppo
dirigente socialista, con Berlusconi come terzo. Incomodo
sarebbe davvero di grande pericolosità...
Solidarietà al direttore
(Nuccio Fava) e al colleghi
oggetto degli attacchi del tuito strumentalis rivolti loro da
emolti organi di stampas è stata espressa dalla redazione

emolii organi di stampas è stata espressa dalla redazione del Tgl. La nostra polymica con la direzione – spiegà una nota del comitato di redazione – è, quindi, di natura strettamente sindacale e professionale e nulla ha a che vedere con altre polemiche, estranes el problemi della redazione, che si stanno sviluppando nei confronti del Tgl e del servizio pubblico radiova. Il comitato di redazione si riferisce al contrasto nato con la direstone in merito ad alcune nomine, sulle quall, un documento votato a larghissima maggioranza esprime un giudizio foremente negativo. L'assemblea ha anche dichiarato lo stato di agilazione.

Confronto tra Ac, Acli, Agesci e Coldiretti

Associazioni cattoliche: «Faremo politica per una svolta»

La necessità di uscire dai «meandri e dalle oscurità di una crisi di governo che ha oltrepassato ogni misura e di alfrontare i problemi di vuna svolta: istituzionale» è stata sottolineata con approcci diversi dai presidenti di Azione cattolica, Acii, Agesci e Coldiretti (Cananzi, Bianchi, Forleo, Lo Bianco). Le associazioni cattoliche vogliono tomare a far politica in proprio.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Di fronte al protrarsi oltre ogni ragionevole misura della crisi di governo ed al deteriorarsi della situazione politica ed istituzionale, esponenti di primo piano di co, Forleo) si sono trovati ordo, sia pure con sensibilità diverse, nel riconoscere che i cattolici devono riprenfronto ha avuto luogo nel qua-dro della riunione della dire-zione nazionale delle Acii.

Il più esplicito è stato il predell'Azione Catto Raffaele Cananzi, il quale ha detto che «i cattolici non posono sottrarsi di fronte alla necessità di un adeguamento istiluzionale, Ha osservato che, «come nel 1945, quando Pio XII sollecitava i cattolici ad gi dobbiamo essere

del dibattito politico ha ag-giunto: «Non si tratta tanto di demonizzare Craxi, ma di cogliere ciò che può comportare un certo modo di far politica. Partire dal presidente, passare per il carcère al drogati, proporsi come braccio secolare della Chiesa: si delinea un siil sistema democratico». E tenuto conto che molti credono che si cossa costruire «un polo riformatore, nel nostro p

progetti anche in proprio». Ciò - ha aggiunto Cananzi - •non deve far pensare ad un secondo partito cattolico, ma ad un ritorno in comune sul terreno

to «il bisogno di governabilità e di seria opposizione» è che tra i cattolici cresce il disagio per il regnare della confusio-ne», mentre occorre anche pensare a dare «uno sbocco politico per quei cattolici che frequentano le scuole di formazione politica». Bianchi si è trovato d'accordo con Cananicercare «una azione comur

i temi istituzionali». Il professor Romano Forleo, in rappresentanza dell'Agescipreoccupazioni per la crisi del e nel raccomandare che le associazioni cattoliche giungere, qualora se ne pre-sentasse la necessità, a liste unitarie di candidati sostenuti dalle associazioni che si riconoscano in un programma di cambiamento e di servizio La proposta va vagliata anche in vista delle prossime elezio-ni amministrative. Forleo ha pure proposto la creazione di uffici interassociativi per coordinare meglio il lavoro.

A fare un discorso preoccu-pato dall'interno della Dc è stato il presidente della Coldi-retti Lo Bianco. Questi, oltre a illevare che il governo è in ricercando di «fare il passaggio dal dire di fare politica a farla realmente». Ha rilevato che le tardo rispetto alle iniziative che a livello europeo hanno

recenti elezioni hanno indicacento sul operació dell'alternativa rispetto allo socceo de siderato dell'alternativa e Non posisimo ha aggiunto – lasciare la Dc in balla di la casa secretativa deno

se stessa, soprattutto dopo congresso giudicato uno dei peggiori». Si è lamentato cne uno dei risultati negativi delle ultime assise democristiane è il fatto che «ha ridato fiato all

A due giorni dalla presa di posizione di givilia Cattolicas a favore di una «volta nella politica economica del paese» e di un governo capace di at-tuarla, esponenti di organizza-zioni cattoliche diverse si sono trovati d'accordo, dunque, nel porre il problema di «una svolta istituzionale». La Dc, quale partito di maggioranza relativa, è stata invitata a «proporre un programma ed a chiamare altre forze politiche a confrontarsi con esso per vedere quali tra di loro sono più vicine al programma pro-posto». È giunto il tempo – ha affermato Cananzi riprendendo alcuni spunti del dibattito di fare politica «fuori dai meandri e dalle oscurită» perché i cittadini «non riescono più a capire vecchi giochi di

Insomma c'è delusione per il comportamento de e preoc-cupazione perché molti catto-lici vadano in altre aree politi-

Dimissioni del segretario e abbandoni per il Verde Arcobaleno Dp a congresso straordinario tra espulsioni-giallo e scissioni

Dp è ormai nella bufera. Il segretario Russo Spena presenta in direzione le proprie dimissioni e chiede la convocazione di un congresso straordinario. Parlacdi «rifondazione» dopo che gli «arcobaleno» han-no lasciato il partito portandosi dietro mezzo gruppo parlamentare e un quarto della direzione. Nasce un piccolo giallo sulle espulsioni. E intanto altri 27 dirigenti dicono addio nella roccatorte di Milano.

PIETRO SPATARO

PIETRO 2

ROMA. «Vogliamo chiudere questa pisgina dolorosa: prendiamo atto delle scelte di quei compagni che hanno preferito separare da Dp percorsi e comportamenti». Giovanni Russo Spena pronuncia queste parole in un saloncino affoliato e silenzisos. La direzione (assenti Capanna e gli alti 14 «ribelli»), ascolta la prima analisi su quella che ornati tutti chiamano «cissione». E nessuno sembra sorprendersi nemmeno quando il segretario annuncia di «voler rimettere il mandato». Sono ronti a tutto i demoproletari, rimettere il mandatos. Sono pronti a tutto i demoproletari, lacerati da un esodo che ha influito non poco su un risutato deludente che sembra garantire per il momento solo la sopravivenza. La domanda che ora sta davanti a loro e grande e difficile: come riuscire a vivere, senza arroccarsi, evitando il settarismo ma anzi mettendosi dentro i processi di oriondazione della sintara? Un interrogativo a cui e stra»? Un interrogativo a cui è

Cambiare, dunque. Ma per diventare che cosa? Per diventare, spiega il segretario, l'interiocutore della estituira difusa e sommerias. Il muovo partito dovrebbe dar penetrare cultura e contenuti anticapitalistici in una sinistra che si rifonda». Insomma, una sorta di cemiera tra la sinistra tradirionda». Insomma, una sorta di cerniera tra la sinistra tradizionale, i movimenti e il mondo dell'ambientalismo, col quale resla, nonostante tutto, l'impegno di un ràpporto concerto. Aliora, non serve guardere al passato. De ha ancora un tutro, dice Russo Spena. La sua liquidazione – aggiunge – sarebbe solo volontà di dissoluzione, violenza imposta, dall'interno e dall'esterno. il confronto si è sezzato ai nostro interno, dice, per le secelte autonome di compagni che si sono posti al di fuori della logica colletiva del partito: e che hanno -agitato strumentalmente il tema delle espulsioni. «È infatti legititmo – aggiunge il segretario – fare altre scelte, costruire il 'Arcobaleno. Ma perché fare terra bruciata dietro di sé, quasi di cerniera tra la sinistra tradi-

che la distruzione di Dp deb-ba, diventare alibi morale e politico?. Lui non vuole se-guire questa strada. Anzi, sembra quasi mostrare una semora quasi mostare un sorta di comprensione politica verso chi ha scello i werdiarcobaleno. Non c'è infatti mai astio nelle sue parole. È addirittura arriva a dire di augurarsi che «ognuno porti al successo la propria ipotesi come arricchimento collettivo di tutta l'area». Pol coi giornalisti patta di una «stica unitaria». Se si abbandona il gruppettarismo » sostiene » certe battaglie ambientali possiamo fare insieme». Perciò il «problema non si affronta in termini disciplinari».

E qui si entra nel capitolo del «gialio delle espulsioni». Da una parte Russo Spena sostiene che quella decisione no è stata mai presa, ne lo sarà. Dall'altra proprio leri Edo Ronchi, Gianni Tamino e Luciano Neri, candidati nella sita «avrobaleno», hanno difuso la delibera con cui l'uffitato del delibera con cui l'uffitaro. sorta di comprensione politica

lista «arcobaleno», hanno dir-fuso la delibera con cui l'uffi-cio di presidenza dell'assem-blea nazionale di Dp (in pra-tica la magistratura del parti-to) ha decretato il 17 giugno, to) ha decretato il 17 giugno, con sei si e due astensioni, che gli «arcobaleno» sono «luori da Dp» e ha annunciato l'apertura di una «fase istrutto-ria per verificare chi tra i membri della direzione ha sostenuto la lista». Ribatte Ru Spena che non di espulsione

Chi avra ragione? Nessuno lo sa, ma offiai sembra anche una domanda inutile visto che tri 27 dirigenti del partito han no lasciato per passare con g «arcobaleno». Si tratta di con siglieri circoscrizionali, segre-tari di sezione e membri del direttivo provinciale, tutti della «roccaforte» di Milano. «Sono

lui fuori -- che rappresentano decine di militanti. B Mario Capanna, «grande regista» del-l'operazione arcobaleno, vede militanti di Dp, in barba a qualsiasi burocrate, intendono riprendere in mano il patrimo-nio del partito». E altora, con-clude l'ex léader di Dp, squalsiasi cosa venga decisa da ció che rimane della direzione del partito è ormal totalmente inifiluente».

E Russo Spena consegna le firme per i tre referendum

ROMA. Il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Rus-so Spena ha consegnato isri alla Corte di cassazione le firme per indire tre referendum: per l'estensione della giusta causa nel licenziamento individuale nelle imprese con meno di sedici di pendrati per la divisione della contratta di la cont ide internazione individuare inter imprese con meno a secuci dipendenti, per lar pagare agli inquinatori i costi per il risana-mento ambientale superando le attuali carenze legislative e per abrogare il finanziamento pubblico al partiti. Sulle tre richieste sono state raccolte 600mila, 593mila e 595mila firme. Russo Spena ha detto tra l'altro che proportà sal verdi, al Pci, al radi-call e al sindacato di gestire la campagna referendara con noi per ottenere alla line un successo che si risolverà in un risultato positivo per i lavoratori e i cittadini tutti.



ECONOMICI

A MARINA ROMEA (Revenue VILLE APPARTAMENTI RESI-DENCES villaggi al mare, campagne, montagne: Merche, Trentino, Toscane, Puglia, Sicilia, Gracia, Informazioni talefonare anche festivi Promotou 0721/805751. (E

4.7,

L'ala dura se ne va, Sudtiroler sulle vie del dialogo

Quarant'anni di ménage, finiti con un divorzio consumato tra le polemiche. Da giovedi è ufficiale la rottura tra il superfalco Benedikter e la Suedtiroler Volkspartei. Ma nel suo partito in pochi lo rimpiangono. Nella Svp cerca spazio il partito del dialogo, deciso a chiudere il «pacchetto». E a Bolzano per la prima volta comunisti e verdi siedono al tavolo delle trattative per formare il governo cittadino.

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

disgelo ci sono, diversi equili-bri si stanno consolidando e la situazione nella Sve e nel panorama politico altoatesino è in movimento. L'odor del nuovo si è esmitio nel giorni acorsi in un palo d'occasioni. Clovedi Il plateale divorzio in consiglio regionale tra Alfons Brenditier e la Sve, mercoledi l'evvio della trattativa a dieci per delinire i programmi e for-

mare la nuova giunta nel capoluogo, Bolzano. All'indomani il quotidiano Alto Adige
ha titolato a tutta pagina: «A
verdi e Pel pari dignità». Segnali di non poco conto.
La rottura con Benedikter,
ex vicepresidente della Provincia, ex capogruppo Svp.
braccio destro di Magnago
per decenni, era nell'aria.
L'anziano leader (71 anni,
una laurea in legge consegui-

asa a sana una construir sa usundo, su a caratro são

ta a Napoli) aveva accentuato lo strappo nei mesi scorsi quando aveva deciso di pre-sentarsi alle elezioni europee nella lista federalista fanciannella lista federalista lancíando roventi accuse alla Svp.
Giovedi, all'inizio dei lavori
del consiglio regionale in quel
di Trento. Benedikter ha consegnato un foglietto al presidente Tretter che lo ha letto
tra la sorpresa generale: «Sono
stato escluso da tutti gli incarichi pubblici, dichiaro la mia
uscita dalla Svp per poter svolgere il mio ruolo e per poter
continuare con decisione la
mia opposizione contro il gere il mio ruolo e per poter continuare con decisione la mila opposizione contro il mancato ancorraggio interna-zionale del "pacchetto". Det-to, fatto. Benedikter si è alzato e ha scopento sul serio le sue carte andando a sedersi vici-no a due personaggi della de-stra più spavalda come Gerold Meraner ed Eva Klotz.

E ora il superfalco non na-

sconde le sue intenzioni: or-ganizzare in breve tempo un nuovo partito cercando di ra-cimolare il consenso dei 23.000 altoatesini che lo hanno votato alle europee. Il pro-gramma non è certo un misteno voato alle europee. Il pro-gramma non è certo un miste-ro: «Ancorare l'autonomia sudtirolese a livello internazio-nale». În poche parole mettere il bastone tra le ruote a chi vuol concludere finalmente l'i-ter del «pacchetto», permet-tendo a Italia e Austria di stringersi la mano una volta per tutte. Una frase per capire il personaggio. È contrario ai matrimoni misti? «11 sconsi-glio, ma non sono razzista, lo mi batto per difendere le due culture che sopravviveranno solo rimanendo distinte». Ma ecco il fatto nuovo. Nel-la Svp, nonostante i quattro decenni passati all'ombra di Benedikter, questi nessuno piange per la sua fuga. Per

Magnagno è la fine di un equivoco. Il vampante della Svp, il presidente della Provincia Dumwalder, non si e composto quando in Regione si è consumato il divorzio. Hubert-frasnelli, potente capogruppo Svp in Provincia, leader della corrente sociale Arbeitnehmer, che ci accoglie nel suo studio, se la cava con una battuta: Se la rottura con Benedikter fosse stata un fatto improviso, come un infano per intenderci,... ma si trattua di una lunga malattia politica e quindi...». Frasnelli ha l'aria soddisdatta: «Non nascondo di essere orgoglioso. Da anni sostengo che bisogna dialogare con le forze sociali e politiche, e finalmente la linea del confronto è diventata la posizione e finalmente la linea del con-fronto è diventata la posizione del partito. E Frasnelli sa be-ne dove vuole arrivare: «Quel-la del pacchetto (la normativa per l'autonomia dell'Alto Adi-ge, ndr) è una questione deli-

cata. Attraverso la piena attuazione si può chiudere la fase del contenzioso aperta all'Onu negli anni 60. Possiamo raccomandare alla "madre patria" (l'Austria, ndr.) di chiudere quel contenzioso. Poi vi saranno nuove fasi della politica autonomistica». Poi vi saranno nuove fasi della politica autonomistica». Ma nella Svp., dopo l'abbandono delle cariche pubbliche da parte di Magnago (oggi presidente del partito), le varie anime si confrontano. Frasnelli deve fare i conti con Hosp e Willeit, conservatori, animatori del grande centro». leti la Sudtiroler wirtschaftszeitura organo deal imprædite. tung, organo degli imprendito-ri in lingua tedesca, ha pubbli-

in migda tedesca, na pubbli-cato un cauto intervento sulla Svp parlando di periccio di emorragia verso i verdi, criti-cando il partito nel partito- di Frasnelli e sottolineando il ri-schio-Benedikter. Ma vi sono altri segnali di disgelo. Il setti-

manale Ff di Bolzano in edico-la da ieri riporta un'intervista con il deputato Hans Benedit-ter (omonimo del falco) che, senza rinunciare alla bandiera anticomunista, dichiara: «A prescindere dal nome il Pci è un serio paritio socialista. Se lo dice il New York Times an-che noi ososiamo tentare una che noi possiamo tentare una

che noi possiamo tentare una collaborazione. Bolzano hisogno di una chiara maggioranza.

È presto per dire se alle parole seguiranno i fatti. Quel che è certo è che lunedi si ricomincia a trattare per il programma e la giunta. Gian Cario Galletti, 38 anni, dall'86 segretario del Pci, mette in chiar ol'obiettivo dei comunisti: si discuta dei programmi, della nuova giunta, dei problemi di Bolzano. E si arrivi ad una soluzione che coimvolga a pleno titolo comunisti e verdi. E noi senza i verdi non ci stiamo».

4